

SUPPLEMENTI

Le donne storiche dell'arte
tra tutela, ricerca
e valorizzazione



IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 13, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN (print) 978-88-6056-831-1; ISBN (pdf) 978-88-6056-832-8

© 2015 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borghoni, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

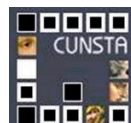
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS
Rivista riconosciuta SCOPUS
Rivista riconosciuta DOAJ
Rivista indicizzata CUNSTA
Rivista indicizzata SIMED
Inclusa in ERIH-PLUS

Emily Nevill Jackson e le Arti Decorative in Sicilia

Sergio Intorre*

Abstract

L'articolo si propone, attraverso lo studio delle fonti e la loro contestualizzazione con il panorama della letteratura artistica dell'epoca, di presentare la figura di Emily Nevill Jackson, studiosa inglese di Arti Decorative attiva a Londra tra la fine del XIX e il primo trentennio del XX secolo. La Jackson può essere inquadrata tra le numerose studiose che in quel periodo pubblicarono sui principali periodici di settore, contribuendo a fornire una rappresentazione esaustiva della realtà internazionale legata al settore specifico delle Arti Decorative, sull'onda dell'influenza del pensiero di Ruskin e Morris. La Jackson, in particolare, nella parte finale della sua carriera compì un viaggio in Sicilia, del quale pubblicò un dettagliato resoconto nel volume *A student in Sicily* del 1926, che rappresenta la prima vera e propria ricognizione generale delle Arti Decorative siciliane, descrivendo dettagliatamente opere, tipologie, materiali, tecniche e collezioni con una meticolosità e una precisione che troveranno riscontro e piena formulazione scientifica soltanto negli studi successivi.

Through the study of sources and their contextualisation with the panorama of artistic literature of the time, the article aims to present the figure of Emily Nevill Jackson, an

* Sergio Intorre, Ricercatore di Museologia, Storia della Critica d'arte e del Restauro, Università degli Studi di Palermo, via Artemisia Gentileschi 1, 92023 Campobello di Licata (AG), e-mail: sergio.intorre@unipa.it.

English scholar of the Decorative Arts active in London between the end of the 19th century and the first thirty years of the 20th century. Jackson can be counted among the many women scholars who published in the main periodicals of the sector during that period, contributing to a comprehensive representation of the international reality related to the specific sector of Decorative Arts, in the wake of the influence of Ruskin and Morris' thought. Jackson, in particular, in the final part of her career made a trip to Sicily, of which she published a detailed account in the volume *A student in Sicily* of 1926, which represents the first real general survey of Sicilian Decorative Arts, describing in detail works, typologies, materials, techniques and collections with a meticulousness and precision that would only be fully and scientifically formulated in later studies.

Tra la tarda Età Vittoriana e l'Età Edoardiana l'ambiente artistico inglese, e londinese in particolare, venne animato da un nutrito gruppo di figure femminili studiose che si occuparono dei vari settori dell'arte, i cui scritti erano indirizzati soprattutto ad un pubblico di collezionisti¹. Alcune si occuparono di pittura, come Constance Jocelyn Ffoulkes, Violet Paget, Julia Cartwright, Emilia Dilke e Christiana Herringham². Altre come Beatrice Strong Erskine, Alexandra Elizabeth e Dorothy Manners contribuirono a portare l'attenzione del pubblico sull'importanza delle raccolte private, fino ad allora ampiamente sottovalutate, facendo del collezionismo uno dei temi principali della letteratura artistica del periodo³. Periodici come il *Connoisseur*, il *Burlington Magazine* e *The Studio* contribuirono in modo determinante all'affermazione di queste autrici e alla divulgazione di un vasto patrimonio di Arti Decorative, frutto di un collezionismo per lo più femminile, oggetto degli articoli di un nutrito gruppo di esperte del settore, appassionate e, spesso, collezioniste esse stesse⁴. Un ulteriore importante fattore che favorì questa tendenza fu costituito dalla volontà degli editori delle riviste specializzate di andare incontro ai gusti e alle aspettative degli appassionati di arte della *middle class*, affidando alle donne più attive nel collezionismo e nel mercato dell'arte la redazione delle rubriche di settore, riuscendo così a fornire una rappresentazione esaustiva della realtà internazionale legata alle Arti Decorative, all'insegna di un cosmopolitismo che le portò spesso a viaggiare per prendere visione di opere e collezioni⁵. I compensi percepiti per gli articoli scritti per i periodici prima citati, in particolare il *Connoisseur*, rappresentarono per molte uno strumento di indipendenza economica e di riscatto sociale, incentivo che risultò determinante nel loro coinvolgimento nella letteratura di settore⁶. Quanto alla crescente attenzione

¹ Clarke 2015, p. 15.

² Ivi e ss.

³ *Ibidem*.

⁴ Sull'argomento v. Clarke 2015, p. 15.

⁵ Ivi, p. 17.

⁶ A tal proposito v. Low 1904.

nei confronti delle Arti Decorative, è interessante seguire nella stampa specializzata dell'epoca la graduale emersione del tema nel corso del tempo. Già nel 1896 Alice Mullins denunciava sul *Magazine of Art* che i gioielli non venissero considerati opere d'arte al pari delle altre⁷ e Margaret Armour, nel numero invernale speciale 1896-1897 di *The Studio*, lamentava la carenza di attenzione nei confronti della miniatura contemporanea⁸. Si avverte in questo clima l'eco del pensiero di John Ruskin, tra i principali artefici della rivalutazione delle Arti Decorative nel XIX secolo, secondo il quale queste ultime erano parte «di un grande e armonioso insieme, [...] lungi dall'essere [...] inferiori alle altre arti perché destinate a un unico punto dell'insieme»⁹. Per certi aspetti in continuità con quanto sostenuto da Ruskin, non si può non riconoscere anche il contributo dato alla rivalutazione delle cosiddette arti applicate nel contesto della seconda Rivoluzione Industriale dal movimento *Arts and Crafts* fondato da William Morris¹⁰. L'unità dell'arte teorizzata da Morris, infatti, che elevò le arti fino ad allora considerate “minori” alla dignità delle altre, creò un nuovo spazio culturale nel quale si ritrovarono riuniti «il pittore che fa le decorazioni, il mosaicista, il vetraio, l'ebanista, il fabbricante di carte da parato, il vasaio, il tessitore»¹¹, ma anche un nutrito gruppo di appassionate esperte che diedero vita alla critica artistica del settore, sulla scorta di una lunga esperienza nel collezionismo e di una solida conoscenza del mercato dell'arte, frutto della sua costante frequentazione. In questo contesto Emily Nevill Jackson, più per un forte desiderio di affermazione personale e di indipendenza che per necessità economiche, fu una delle figure più interessanti¹². Nell'ambito degli studi sulle Arti Decorative, l'autrice conquistò una solida fama grazie a numerosi articoli sulle riviste di settore prima citate e a volumi come *A History of hand-made lace*¹³, *Toys of other days*¹⁴, *History of silhouettes*¹⁵ e *Ancestors in silhouette*¹⁶, che spaziarono dai giocattoli antichi, ai merletti, alle silhouettes, argomento sul quale ancora oggi è considerata tra i principali autori di riferimento.

La ricostruzione dell'attività della Jackson nei primi anni del Novecento, possibile grazie alle cronache e ai documenti del tempo, rivela come le donne inglesi che si occupavano di Arti Decorative in questo periodo fossero perfettamente inserite nel loro contesto sociale e culturale di riferimento e svolgessero un ruolo di primo piano nella promozione della conoscenza di questa

⁷ Mullins 1896, p. 236.

⁸ Armour 1896-1897, pp. 47-55.

⁹ J. Ruskin 1893, pp. 90-91.

¹⁰ A tal proposito v. Bologna 2017, pp. 233 ss.

¹¹ Morris 1889, p. 187.

¹² Sull'autrice v. Intorre 2022.

¹³ Nevill Jackson 1900.

¹⁴ Nevill Jackson 1908.

¹⁵ Nevill Jackson 1911.

¹⁶ Nevill Jackson 1921.

specifica forma d'arte, ponendosi come elementi di raccordo tra il pubblico, i musei e le collezioni, la stampa specialistica e il mercato dell'arte, tutti settori che la Jackson attraversò da protagonista, lasciando importanti segni del proprio passaggio. Durante tutta la sua carriera l'autrice coniugò lo studio delle Arti Decorative e l'attività nell'ambito del mercato di oggetti d'arte. Nel 1905 vendette al Victoria and Albert Museum una bordura blu ricamata e due esemplari di broccato antico, parte di una collezione di trentadue opere affidate alla ditta londinese Walcotts Antique Furniture, Lace, China, Silver, Glass and Prints per la vendita¹⁷. Il 22 aprile 1909 venne inaugurata al 29 di Newman Street a Londra la mostra di giocattoli antichi e moderni *The Toy Pageant*¹⁸, nella quale la Jackson svolse il ruolo che oggi definiremmo di curatrice («si è occupata di riunire la collezione»), insieme a Clara E. Grant. Non si può considerare casuale la pubblicazione nell'anno precedente del già citato *Toys of other days*¹⁹, che dovette probabilmente indurre al suo coinvolgimento come specialista della materia. La cronaca del Times la cita anche come prestatrice di alcune «raffinate porcellane» di sua proprietà, testimonianza dell'attività di collezionista che la studiosa svolgeva insieme alle altre che caratterizzarono la sua intensa vicenda umana e culturale. Significative rispetto al nostro contesto di riferimento sono le parole pronunciate da Mary Edith Powell, moglie del Sindaco di Londra²⁰, il Baronetto Sir John Stuart Knill²¹, dichiarando ufficialmente aperta la mostra, puntualmente riferite dal Times: «Sono giorni difficili, ma anche adesso le donne sono la forza motrice del mondo»²². Sempre oscillando tra critica e mercato, nel corso delle ricerche per il già citato *History of silhouettes*²³, pubblicato nel 1911, la Jackson venne in possesso degli album di silhouette di Augustin Amant Constance Fidèle Édouart contenente ritratti di personaggi americani illustri²⁴. La studiosa ne tentò la vendita alla New York Historical Society per 36.000 sterline, precisando nella sua comunicazione al Presidente della Società Samuel V. Hoffman che avrebbe guadagnato molto di più vendendole singolarmente, ma che desiderava fortemente che l'intera collezione fosse custodita negli archivi della nazione cui appartenevano i soggetti ritratti, così da essere preservata nella sua completezza «per gli Americani del futuro», gesto che, sebbene nel contesto di una trattativa commerciale, oggi colpisce per la sensibilità nei confronti dell'idea di collezione come raccolta

¹⁷ Clarke 2015, nota 12.

¹⁸ *The toy pageant* 1909.

¹⁹ Nevill Jackson 1908.

²⁰ Mosley 2003, p. 2211.

²¹ *Ibidem*.

²² *The toy pageant* 1909.

²³ Nevill Jackson 1911.

²⁴ New York Historical Society.

unitaria da mantenere nella sua integrità²⁵. La Jackson viene citata anche sul *Times* del 10 dicembre 1920 all'interno di un articolo sullo stesso Édouart intitolato *Un re delle ombre*²⁶, sia come autrice del già citato *Ancestors in Silhouette*²⁷, ulteriore dimostrazione del credito di cui la studiosa godeva nell'ambiente della critica d'arte londinese, sia come principale collezionista delle opere dell'artista. Nell'elenco dei beni messi in vendita dalle principali case d'aste pubblicato abitualmente dallo stesso *Times*, il 3 aprile 1922 Puttick & Simpson elenca tra gli oggetti in vendita nell'asta del 21 aprile successivo un gruppo di antichi merletti «di proprietà di Mrs. Neville (*sic*) Jackson»²⁸, ulteriore testimonianza del ruolo attivo della studiosa nel mercato dell'arte del periodo. L'attività di collezionista della Jackson si distinse, oltre che per la sua continuità lungo tutta la sua carriera, anche per l'eclettismo. Nel 1929, infatti, la studiosa pubblicò sul *Connoisseur* un articolo sul collezionismo di cimeli di Lord Nelson²⁹, illustrato con fotografie della sua raccolta privata. In occasione del ricevimento organizzato dal Comitato dell'Esposizione Vittoriana del 1931 il 23 giugno dello stesso anno, che vide come ospite d'onore la Principessa Mary, Contessa di Harewood, la Jackson e il marito compaiono nella lista degli invitati pubblicata dal *Times*³⁰, ennesimo segno del pieno inserimento della studiosa nel suo contesto sociale di riferimento. Non venne mai meno il suo interesse per le silhouette, sia come studiosa, come dimostrano i suoi citati articoli nel *Connoisseur*, che come soggetto attivo nel mercato dell'arte. Nel catalogo dell'asta di Sotheby's del 19 dicembre 1932, infatti, figurano tre silhouette di Miers di proprietà della scrittrice³¹. Inoltre, un articolo del 13 marzo 1936 su un gruppo di silhouette di Torond donato al Victoria and Albert Museum da Mrs. Alec-Tweedie, già appartenuto al romanziere Richard Whiteing, cita la Jackson come proprietaria di alcune silhouette dello stesso artista, per enfatizzarne il valore³². L'intensa socialità che caratterizza la vita della Jackson viene ulteriormente confermata dalla sua presenza come invitata al party in giardino organizzato da Lady Hudson alla Downshire House di Roehampton, svoltosi in presenza della Principessa Helena Victoria il 23 giugno del 1937³³, che dimostra ancora una volta come la studiosa fosse al centro di una rete di relazioni che la mise in condizione di conoscere e studiare gli oggetti che tanto la appassionarono e che costituirono il nucleo fondamentale

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *A king of shadows* 1920.

²⁷ Nevill Jackson 1921. Evidentemente il volume era già in commercio alla fine del 1920, sebbene il frontespizio della prima edizione riporti l'anno successivo come data di pubblicazione.

²⁸ *Sales by auction* 1922.

²⁹ Nevill Jackson 1929.

³⁰ *Victorian exhibition* 1931.

³¹ *The sale room* 1932.

³² *A birthday party silhouette – Gifts to Victoria and Albert Museum* 1936.

³³ *Garden parties* 1937.

delle sue ricerche e pubblicazioni. Il 19 giugno del 1947 Sotheby's mise all'asta la collezione della studiosa di «oggetti di pregio, silhouettes, anelli d'oro, etc.».

Nella produzione della Jackson spicca il volume pubblicato nel 1926 dall'editore londinese John Lane The Bodley Head Ltd. sulle Arti Decorative siciliane, *A student in Sicily* (Fig. 1), resoconto dettagliato del viaggio che la studiosa fece nell'Isola plausibilmente nella primavera di qualche anno prima. L'obiettivo dell'opera viene apertamente dichiarato nella prefazione: «Questo libro non è una guida turistica. Non cerco di descrivere le settantotto chiese e oratori, le quattordici porte e i quarantaquattro palazzi di Palermo, né i trenta templi della Sicilia. È piuttosto il taccuino di una studiosa che annota il paesaggio, gli edifici con la loro prospettiva storica, e l'artigianato realizzato da quasi tutte le nazioni del mondo civilizzato, che a loro volta hanno conquistato o colonizzato»³⁴. Viene subito chiarito, dunque, come il volume si focalizzi da un lato sull'ambiente siciliano e sulla sua caratterizzazione determinata dagli interventi dell'uomo su un territorio favorito dalla mitezza del clima mediterraneo, dall'altro per le Arti Decorative, quell'"artigianato" nobilitato da Ruskin e Morris e che aveva generato, come si è visto, una letteratura specialistica che trovava ampi spazi nei periodici d'arte inglesi del tempo, nel cui contesto la Jackson divenne una delle principali figure di riferimento³⁵. Il libro è diviso in due parti: la prima (i primi sei capitoli), in continuità con la letteratura di viaggio precedente³⁶, racconta le tappe della visita in Sicilia: giunta in treno a Messina da Reggio, l'autrice visita Palermo e i suoi dintorni, Cefalù, Monreale e San Martino delle Scale, per poi spostarsi a Segesta e ad Agrigento. Da lì si dirige a Enna e poi a Siracusa, per poi concludere il suo itinerario con Taormina, l'Etna e Catania. Il racconto del viaggio, in realtà, è funzionale a preparare la seconda parte del libro, quella sulle Arti Decorative, che è il vero fulcro del volume e l'argomento che più sta a cuore alla studiosa. Nella prima parte vengono tuttavia anticipati alcuni argomenti specifici legati alle Arti Decorative, come il rapido accenno all'urna argentea di Santa Rosalia nella Cattedrale di Palermo (Fig. 2), «un sepolcro d'argento massiccio, del peso di più di mezza tonnellata, che sembra un sostituto modesto e prosaico del profumo di rose»³⁷. Interessante è anche la notazione sui palazzi nobiliari siciliani, le cui collezioni costituiscono una delle principali fonti di ispirazione della studiosa: «E in mezzo a tutta questa vita frenetica, chiusi in luoghi dove nessuno sembra penetrare, ci sono imponenti palazzi antichi nascosti, forse, tra i muri più cupi e solitari; a volte sono in perfetta conservazione, di proprietà di un principe assente, e sono pieni di arazzi inestimabili, statue, ricami e merletti dei periodi migliori, dipinti dei maestri italiani del Rinascimento, porcellane di Menecy, Sèvres, Chelsea, Worcester e Capodimonte, tappeti orientali, antiche ceramiche

³⁴ Nevill Jackson 1926, pp. vii-viii.

³⁵ V. *infra*.

³⁶ Sui viaggiatori inglesi in Sicilia v. Di Matteo 2008; Ingamells 1997; Intorre 2018.

³⁷ Nevill Jackson 1926, p. 5.

cinesi e pietre dure; e grazie alla cortesia del proprietario è possibile visitare questi musei d'arte»³⁸. Lo stesso valore hanno per l'autrice le numerose ville nobiliari che custodiscono tesori d'arte. Tra queste cita Villa Scalea, «dove le maioliche e le più raffinate porcellane francesi, inglesi e di Capodimonte sono intonate alle antiche pitture dei pavimenti in ceramica di Caltagirone»³⁹, Villa Tasca, anch'essa con pavimenti «in mattoni dipinti incorniciati da arabeschi»⁴⁰ e Villa Sofia, nella quale ammira «raffinati esemplari dell'arte degli orafi e degli argentieri, che rendono la residenza di grande interesse per i *connoisseurs*»⁴¹. Nelle sue descrizioni delle dimore nobiliari siciliane e palermitane in particolare la Jackson non tralascia di descrivere nessun dettaglio, citando oggetti in esposizione, mobilio, arredi, arazzi, pavimenti e tutto ciò che colpisce il suo sguardo attento e curioso. È colpita dai mosaici nella Cattedrale di Monreale, ma definisce la Cappella Roano «un incubo di iperdecorazione»⁴². Si avverte in questo caso, ancora una volta, l'influenza del pensiero di Ruskin, che per ragioni analoghe aveva definito «detestabili» i sovrabbondanti motivi decorativi dell'Alhambra di Granada «perché opera meramente decorativa, per quanto accattivante in alcuni aspetti, del tutto priva delle qualità reali, profonde e intense dell'arte decorativa»⁴³, criterio che viene costantemente applicato dalla Jackson in tutta la sua opera. Tra i tesori che la studiosa ebbe l'opportunità di visionare a Monreale, vengono elencati «reliquiari e cofanetti, ostensori, lampade in argento massiccio, paliotti d'altare e suppellettili liturgiche incrostate di gioielli [...] testine di angeli smaltate analoghe nel disegno a quelle nelle absidi di Cefalù e Ravenna. Una pisside del dodicesimo secolo ottagonale, con raffinati base e fusto; è sormontata da una croce tempestata di gemme. Un superbo reliquiario del sedicesimo secolo decorato con foglie di acanto di ventotto pollici d'altezza; ci sono, inoltre, pastorali in argento e avorio, parati riccamente ricamati e altri tesori troppo numerosi per menzionarli tutti, accuratamente custoditi nella camera blindata della sacrestia»⁴⁴. Nella descrizione sono facilmente riconoscibili la pisside poligonale di provenienza genovese o francese datata tra il XIV e il XV secolo⁴⁵ (Fig. 3) e il reliquiario della Sacra Spina di orafi francesi e siciliani (Fig. 4), datato al XIII secolo con integrazioni del XIV e del XVII secolo⁴⁶, oggi entrambi nella Sala Normanna del Museo Diocesano di Monreale⁴⁷. Tra i pastorali in argento di cui riferisce è plausibile

³⁸ Ivi, p. 11.

³⁹ Ivi, p. 13.

⁴⁰ Ivi, p. 14.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² Nevill Jackson 1926, p. 17; sulla cappella Roano e la sua decorazione in marmi mischi v. Sciortino 2006.

⁴³ Ruskin 1893, p. 79.

⁴⁴ Nevill Jackson 1926, p. 18.

⁴⁵ Travagliato 2020, pp. 282-283.

⁴⁶ Di Natale 1989, p. 198; Guastella 1989.

⁴⁷ Sul Museo Diocesano di Monreale v. Di Natale 2015.

che ci fosse anche quello dell'Arcivescovo Roano di argenterie messinese (Fig. 5) datato tra il 1673 e il 1703⁴⁸, oggi nella Cappella del Crocifisso del Duomo, così come tra i «parati riccamente ricamati» quelli dello stesso Arcivescovo⁴⁹ (Fig. 6), oggetto di ammirazione sebbene caratterizzati anch'essi, come i marmi mischi della cappella a lui intitolata (Fig. 7), da «iperdecorazione». Molto più vicini al gusto dell'autrice dovettero risultare i parati dell'Arcivescovo Torres⁵⁰, plausibilmente visionati insieme agli altri, nei quali la raffinata decorazione, pur nella ricchezza dei suoi motivi, riesce a conferire ai manufatti un carattere di austera sobrietà. Nella prima parte del libro vengono rapidamente accennate anche le visite ai tesori di Enna e Catania, che l'autrice approfondisce successivamente.

È nella seconda parte (dal settimo al dodicesimo capitolo), tuttavia, che la Jackson offre al lettore la prima vera e propria ricognizione generale delle Arti Decorative siciliane, descrivendo dettagliatamente opere, tipologie, materiali, tecniche, collezioni, con una meticolosità e una precisione che troveranno riscontro e piena formulazione scientifica soltanto più avanti, nelle ricerche di studiosi del calibro di Maria Accascina e Angela Daneu Lattanzi, portati avanti da Maria Concetta Di Natale. Basta scorrere rapidamente il sommario e i titoli dei capitoli per comprendere l'estensione e la portata della ricerca condotta dalla studiosa inglese in Sicilia: *Gioielli, argento, smalti, ventagli, vaghi, ambra, corallo, monete* (VII), *Pizzo, ricamo, tessitura, ecc.* (VIII), *Mobili, sculture in legno, figure di presepe, stampe, cera, ottone, ferro, figure ad intarsio* (IX), *Ceramica, vetro* (X). L'undicesimo capitolo è dedicato ai giardini e alla floricultura, il dodicesimo ai *pupi* siciliani. Come sia stato possibile per la Jackson prendere visione dell'enorme mole di opere e tipologie di Arte Decorativa descritte nei vari capitoli sopra elencati viene spiegato nella prefazione del volume, che elenca nobili, alti prelati, studiosi e collezionisti che aprirono alla studiosa le porte dei tesori che possedevano o custodivano:

Per speciali opportunità di studio e per altre cortesie sono in debito con la Principessa Ganci, la Principessa Lanza di Scalea; l'Arcivescovo di Monreale per il permesso di vedere i tesori della Cattedrale; la dottoressa Stella Churchill, L.C.C., per l'accesso alla collezione unica di gioielli siciliani costituita da suo marito, il defunto S.J.A. Churchill, M.V.O., Console Generale a Palermo e Napoli, e anche per il generoso prestito di disegni che mi hanno permesso di illustrare esemplari particolari e di mostrare quanto sarà interessante il volume su questo argomento di prossima pubblicazione⁵¹.

Al signor A. Hamilton Smith, custode delle antichità greche e romane al British Museum, sono molto grato, non solo per l'incoraggiamento, ma anche per la sua gentilezza e il

⁴⁸ Sull'opera v. Di Natale M.C. 2016, p. 50.

⁴⁹ Sui parati dell'Arcivescovo Roano v. Vitella 2016, p. 96.

⁵⁰ Ivi, p. 91.

⁵¹ Il libro cui si riferisce l'autrice, un'edizione dei materiali raccolti da Churchill sull'oreficeria e argenteria italiane curata dallo storico dell'arte Cyril G.E. Bunt, sarebbe stato pubblicato nello stesso anno di *A student in Sicily*: Bunt 1926. A tal proposito v. anche Intorre in c.d.p.

suo dispendio di tempo, già completamente occupato, per la lettura del dattiloscritto di questo volume per la stampa, per garantire l'accuratezza nei temi di cui è stato così a lungo perfetto conoscitore.

Il signor I.S.J. Whitaker, F.Z.S., mi ha dato informazioni sulle antichità fenicie trovate nell'isola di Motya; la signora I.S.J. Whitaker, dettagli storici della Sicilia moderna al tempo dell'Unità.

I miei ringraziamenti sono anche dovuti a Madame Tasca, Mrs. Joshua, Mrs. Robert, e Mr. Raymond Whitaker per l'accesso alle loro collezioni private e il permesso di riprodurre gli esemplari; al Professor Ettore Gabrici, Direttore del Museo Nazionale, Palermo; al Professor Borzi, Direttore dell'Orto Botanico, Palermo; al Professor Miglia, Direttore del Museo, Messina; al Professor Pipitone dell'Università di Palermo; a Mr. Barrett, vice console di Messina; alla signorina Hill e alla signora Liccardelli di Taormina, e al signor F. Baller di Catania. Tutti costoro sono stati molto gentili nell'assistere i miei studi⁵².

Non è certamente un caso che tra i collezionisti citati dall'autrice figurino i Churchill e i Whitaker, questi ultimi trapiantati in Sicilia, che assunsero un ruolo di spicco nella società del tempo e che dovettero rappresentare per la Jackson importanti figure di riferimento, oltre che per il valore delle loro raccolte⁵³, anche per la vicinanza culturale che l'incontro con i connazionali all'estero poteva garantire.

Riferimenti bibliografici / References

A birthday party silhouette – Gifts to Victoria and Albert Museum, «The Times», 13 marzo 1936, p. 14.

A king of shadows, «The Times», 10 dicembre 1920, p. 13.

Armour M. (1896-1897), *Beautiful Modern Manuscripts*, «The Studio – An illustrated magazine of Fine and Applied Arts», Special Winter Number, pp. 47-55.

Bologna F. (2017), *Dalle arti minori all'industrial design. Storia di una ideologia*, Napoli: artstudiopaparo

Bunt C.G.E. (1926), a cura di, *The Goldsmiths of Italy – Some Account of their Guilds, Statutes and Work*, London: Martin Hopkinson & Co Ltd.

Clarke M. (2015), *The Art Press at the Fin de siècle: Women, Collecting, and Connoisseurship*, «Visual Resources», 31, n. 1-2, pp. 15-30.

Churchill S.J.A. (1913), *Peasant Jewellery*, in *Peasant Art in Italy*, «The Studio – An illustrated magazine of Fine and Applied Arts», Special Autumn Number.

⁵² Nevill Jackson 1926, pp. ix-x.

⁵³ Sull'attività collezionistica dei Whitaker v. Fondazione Giuseppe Whitaker 2004; Intorre 2015; Di Natale I. 2016. Sulla collezione Churchill v. Churchill 1913 e Intorre in c.d.p.

- Di Matteo S. (2008), *Il Grande Viaggio in Sicilia – Viaggiatori stranieri nell’Isola dagli Arabi ai nostri giorni*, 4 voll., Palermo: Edizioni Arbor.
- Di Natale I. (2016), *Euphrosyne Whitaker e il collezionismo di fin de siècle in Sicilia. Preziosi d’arte in corallo dal trapanese*, in Di Natale M.C., a cura di, *Artificia Siciliae – Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*, Milano: Skira, pp. 223-241.
- Di Natale M.C. (1989), *Dallo scriptorium al tesoro in S. Maria la Nuova*, in *L’anno di Guglielmo, 1189-1989 – Monreale: percorsi tra arte e cultura*, Palermo: Edizioni Dorica, pp. 185-204.
- Di Natale M.C. (2015), *Criteri di museologia per il Museo Diocesano di Monreale*, «OADI – Rivista dell’Osservatorio per le Arti Decorative in Italia», n. 12 (dicembre), pp. 13-26.
- Di Natale M.C. (2016), *Orafi, argentieri e corallari tra committenti e collezionisti nella Sicilia degli Asburgo*, in Di Natale M.C., a cura di, *Artificia Siciliae – Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*, Milano: Skira, pp. 15-61.
- Fondazione Giuseppe Whitaker (2004), a cura di, *Whitaker*, supplemento a «Kalós», Palermo: Kalós.
- Garden parties*, «The Times», 24 giugno 1937, p. 19.
- Guastella C. (1989), Scheda n. 18, in M. Andaloro, a cura di, *Federico e la Sicilia dalla terra alla corona – Arti figurative e arti suntuarie*, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Reale, dicembre 1994 – maggio 1995), a cura di M. Andaloro, Palermo: Arnaldo Lombardi Editore, p. 98.
- Ingamells J. (1997), *A dictionary of British and Irish Travellers in Italy, 1701-1800*, New Haven-London: Yale University Press.
- Intorre S. (2015), *I ventagli della collezione Whitaker*, in Alba Pagán E., Perez Ochando L., a cura di, *Me veo luego existo: mujeres que representan, mujeres representadas*, Valencia: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, pp. 187-200.
- Intorre S. (2018), *Beauty and Splendour – Le Arti decorative siciliane nei diari dei viaggiatori inglesi tra XVIII e XIX secolo*, Palermo: Palermo University Press.
- Intorre S. (2022), *Sicily’s Prime – il viaggio nelle Arti Decorative siciliane di Emily Nevill Jackson*, Palermo: Palermo University Press.
- Intorre S. (in c.d.p.), *Il console inglese Sidney J.A. Churchill e l’oreficeria siciliana*.
- Low F.H. (1904), *Press Work for Women. A Text Book for the Young Woman Journalist. What to Write, How to Write It, and Where to Send It*, London: L. Upcott Gill.
- Morris W. (1889), *The Arts and Crafts of today*, London: Longmans & Co.
- Mosley C., a cura di (2003), *Burke’s Peerage, Baronetage & Knightage*, 107th edition, II, Wilmington: Burke’s Peerage.
- Mullins A. (1896), *Jewellery as an art*, «The Magazine of Art», XIX, pp. 236-241.

- Nevill Jackson E. (1900), *A history of hand-made lace*, London: L. Upcott Gill.
- Nevill Jackson E. (1908), *Toys of other days*, London: Benjamin Blom.
- Nevill Jackson E. (1911), *History of silhouettes*, London: The Connoisseur.
- Nevill Jackson E. (1921), *Ancestors in silhouette*, London: John Lane.
- Nevill Jackson E. (1926), *A student in Sicily*, London: John Lane.
- Nevill Jackson E. (1929), *Collecting Lord Nelson Relics*, «The Connoisseur – An Illustrated Magazine for Collectors», LXXXIV, July-December, pp. 282-287.
- New York Historical Society, a cura di, *Biographical Note*, in *Guide to the Emily Jackson Photograph Collection of Edouart's American Silhouette Portraits*, <<https://dlib.nyu.edu/findingaids/html/nyhs/edouart/bioghist.html>>, 30.08.2022.
- Ruskin J., *The two paths – Being Lectures on Art and its application to Decoration and Manufacture delivered in 1858-1859*, London: George Allen.
- Sales by auction*, «The Times», 3 aprile 1922, p. 24.
- Sciortino L. (2006), *La cappella Roano nel Duomo di Monreale: un percorso di Arte e Fede*, Caltanissetta: Salvatore Sciascia Editore.
- The sale room*, «The Times», 1 dicembre 1932, p. 14.
- The toy pageant*, «The Times», 23 aprile 1909, p. 8.
- Travagliato G. (2020), *Trecento gotico doloroso e cortese in Sicilia: le opere in mostra*, in M.C. Di Natale M.C., Nobile M.R., Travagliato G., a cura di, *Chiaromonte – Lusso, politica, guerra e devozione nella Sicilia del Trecento – Un restauro verso il futuro*, catalogo della mostra (Palermo, Steri, 25 ottobre 2019 – 6 gennaio 2020), Palermo: Palermo University Press, pp. 257-298.
- Victorian exhibition*, «The Times», 24 giugno 1931, p. 18.
- Vitella M. (2016), *Eccellenze seriche. Manufatti tessili di committenza vescovile*, in Di Natale M.C., a cura di, *Artificia Siciliae – Arti decorative siciliane nel collezionismo europeo*, Milano: Skira, pp. 91-102.

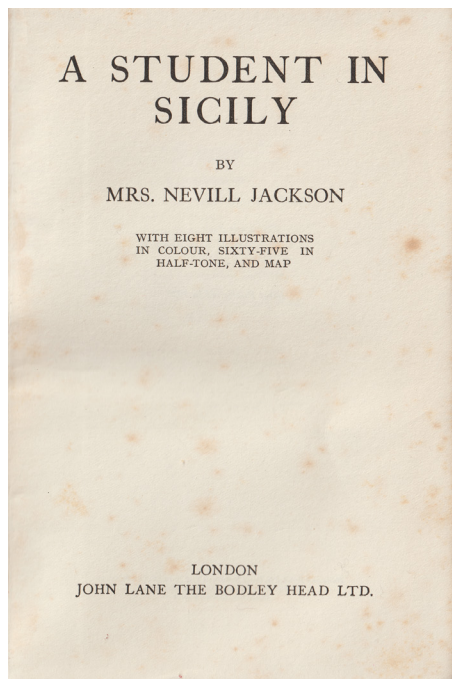
Appendice / Appendix

Fig. 1. Frontespizio di *A student in Sicily* di Emily Nevill Jackson, Londra 1926

Fig. 2. Giuseppe Oliveri, Francesco Ruvolo, Giancola Viviano, Matteo Lo Castro, Michele Ferruccio, *Urna di S. Rosalia*, 1637, argento sbalzato, cesellato e fuso, Palermo, Cattedrale





Fig. 3. Maestranze genovesi o francesi, *Pisside poligonale*, argento dorato sbalzato, XIV-XV secolo, Monreale, Museo Diocesano

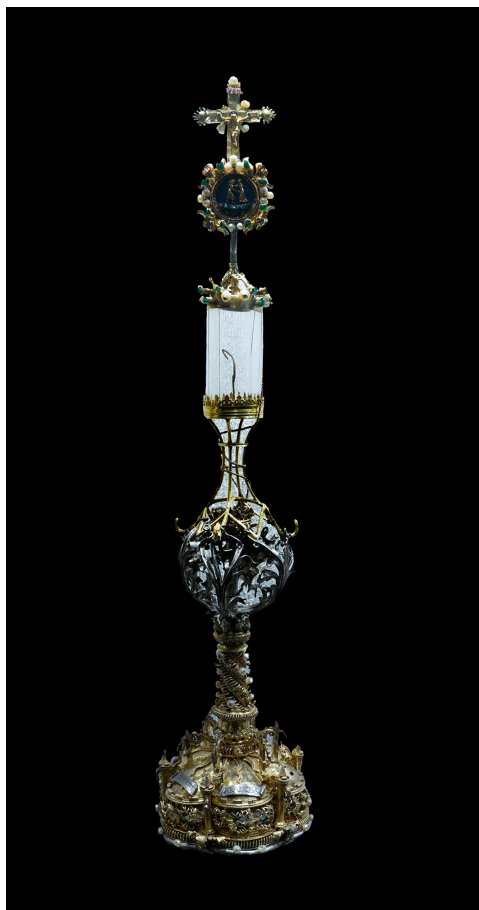


Fig. 4. Orafi francesi e siciliani, *Reliquario della Sacra Spina*, oro, argento, perle, smeraldi, ametiste, smalti, XIII secolo con integrazioni del XIV e del XVII secolo, Monreale, Museo Diocesano



Fig. 5. Argentiere messinese, *Pastorale dell'Arcivescovo Roano*, filigrana d'argento, rame dorato, pietre policrome, 1692 ca., Monreale, Duomo, Cappella del Crocifisso

Fig. 6 (a sinistra). Manifattura siciliana, *Piviale dell'Arcivescovo Roano*, raso ricamato con fili di seta policromi d'argento e gemme, 1692 ca., Monreale, Duomo, Cappella del Crocifisso (part.)

Fig. 7 (a destra). Giovanni Battista Firrerà, Baldassarre Pampillonia, Luzzio Tudisco, Niccolò Musca, Giovanni Battista Marino e Carlo Rutè, *Apparato decorativo della Cappella Roano*, 1687-1692, Monreale, Duomo (part.)

